Anno VII — N. 40 | Udine, Lunedì-Martedì 18-19 Febbraio 1884 | Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno L. 20
» semestre » 11
» trimestre » 6
» mese » 2
Estero: anno L. 32
» semestre » 17
» trimestre » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 30. — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28. Udine.

Protesta del clero napolitano

CONTRO IL « VATICANO REGIO »

Togliamo dall'*Osservatore Romano*:

In mezzo all'universale riprovazione da parte del Clero e del Laicato Italiano, per la pubblicazione dell'ultimo libro del Sacerdote Curci, il Clero della Città e Diocesi di Napoli, che sempremai fu segnalato per l'attaccamento alla Santa Sede ed al R. Pontefice, non poteva non commuoversi tanto maggiormente dacchè il detto Sacerdote è Napolitano d'origine. Laonde quasi d'un uomo solo, la voce di tutti gli ordini del Clero stesso ha fatto eco a quella del resto d'Italia, coll'indirizzare al S. Padre una *protesta* di devozione tanto bella, che crediamo conveniente pubblicarla per intiero.

E' un documento questo che per la importanza vince di leggieri ogni altro; giacchè la protesta dei Napolitani contiene ben *quattromila* firme autografe dei Canonici della Metropolitana e delle Collegiate, dei Parroci, dei Professori del Seminario e Liceo Arcivescovile, e di semplici sacerdoti fino agli ultimi novizii della sacerdotale milizia. Le firme sono autenticate dai singoli Superiori immediati di ciascun ordine del Clero, e precedute da quella di Sua Em. R.ma Monsignor Sanfelice Arcivescovo; il quale, anche in questa circostanza, ha potuto convincersi come il suo zelo nel governo dell'insigne Archidiocesi Napoletana trovi sempre e dovunque pronto a cooperarvi il suo Clero.

L'indirizzo di protesta era chiuso in elegante copertina di raso bianco, con sopravi in oro l'iscrizione: *Leoni XIII Pontifici Maximo, Archidioecesis Neapolitanae Archiepiscopus et Universus Clerus, 1884*: ed un egregio Sacerdote Napoletano, il R.mo Teologo sig. D. Anton-Maria Bonito, Professore d'Istituzioni Canoniche nel Liceo Arcivescovile, è stato incaricato di umiliarlo personalmente al S. Padre, recandosi espressamente in Roma.

E difatti il S. Padre venerdì 15 corrente degnossi ammettere ad una particolare udienza per questo scopo il sullodato Professore Bonito; e dimostrò di accettare l'indirizzo ed approvarne l'idea, ordinando che il ricco volume fosse passato immediatamente alla sua Segreteria di Stato. Ricordò poi il recente onore fatto alla Chiesa Napoletana per la nomina a Cardinale del suo Pastore, e benedisse tutti con effusione di cuore.

In seguito il suddetto Professore recossi ad ossequiare l'E.mo sig. Cardinale Segretario di Stato di S. Santità.

Ecco l'Indirizzo:

Beatissimo Padre

Son pochi mesi che il Clero Italiano, per rispondere all'audacissimo insulto di alcune gazzette, che lo eccitavano *ad abbandonare il Papa ed a fare un deserto attorno al Vaticano*, da tutte le diocesi della Penisola accorreva numeroso in devoto pellegrinaggio a piè del sacro ed augusto Vostro Trono, e per bocca di un Principe di S. R. C. non solo per dignità, ma per virtù, per eloquenza Eminentissimo, protestava altamente che *il mondo potrebbe vedere al Vaticano un'arena di martiri, non un deserto mai*. La Santità Vostra accoglieva con paterna bontà l'espressione di questo zelo e filiale ossequio, e con parole piene di maestà e di sapienza degne veramente della prima autorità della terra, rincorava i presenti ed i lontani sacerdoti a combattere le sante battaglie del Signore contro le sette anticristiane, che oggi in sì gran numero e baldanza profanano il sacro suolo d'Italia.

Dopo ciò, chi avrebbe mai creduto che un vecchio sacerdote italiano, stato per tanti anni figlio e campione di quella gloriosa Compagnia, che fa peculiare professione di sacrificarsi in servizio dell'Apostolico Seggio, sarebbesi levato contro di Voi; e dando fuori un'opera in cui contrappone alle Vostre le sue parole, avrebbe osato di dedicare quest'opera al Giovane Clero Italiano, quasi per dare una mentita a quella sì solenne e sì recente manifestazione? E pure tanto scandalo si è veduto; e Dio lo ha permesso per mostrarci anche una volta quanto sia profonda la piaga dell'umano orgoglio!

Or noi sottoscritti, giovani e vecchi, sacerdoti, Leviti e Novizii del Clero di Napoli, noi che prendemmo tanta parte a quella manifestazione, noi che vi fummo rappresentati in tutti gli ordini, a cominciare dai Seniori del Nostro Capitolo Metropolitano fino ai più piccoli alunni del Seminario, noi che plaudimmo con fremiti ardenti d'entusiasmo alle belle parole, con cui il nostro amatissimo Arcivescovo ricordava in Roma che la nostra Napoli ricevè da S. Pietro la fede, e però segnalossi mai sempre per la sua singolare ed inalterata devozione alla Santa Romana Sede; noi mentre da una parte ci umiliamo dinanzi a Dio, e prostrati nella polvere imploriamo dalla divina misericordia lume al nostro misero traviato concittadino; sentiamo dall'altra più pressante il bisogno di respingere quel dileggio di *dedica* che ci si gettava innanzi.

Sì, Padre Santo, noi offesi nella fibra più tenera e delicata del nostro cuore, con la più alta indegnazione dell'animo nostro sigillattiamo l'insidioso, il perfido, il sacrilego libello, che s'intitola «*Il Vaticano Regio*» e protestiamo dinanzi al cielo e alla terra che non riconosciamo se non in voi il Maestro Infallibile, il Duce supremo, il Padre amantissimo, lasciatoci da Gesù Cristo Signor Nostro in luogo suo, epperò non vogliamo se non seguire quello che Voi insegnate, combattere quello che Voi combattete, amare quello che Voi amate; certi come siamo, che chi non è con Voi è contro di Voi e chi con Voi non raccoglie, disperde.

Iddio clementissimo ci confermi con la sua grazia in questi sentimenti: e Voi, o Padre Santo, questa grazia impetrateci con la Vostra Benedizione, mentre prostrati ai Vostri piedi, e baciandoli col più vivo filiale affetto ci dichiariamo

Della Santità Vostra

Devotissimi Obbedientissimi figli
(Seguono le firme)

LA SOCIETÀ AFRICANA DI NAPOLI

ED IL MINISTRO DEGLI ESTERI

Scrive la *Libertà Cattolica*:

Si è recata in Roma una Rappresentanza della *Società Africana* residente in Napoli, composta della presidenza e di parecchi soci, per presentare al ministro degli affari esteri on. Mancini i seguenti voti, discussi nella tornata ultima che ebbe luogo domenica scorsa. Promessi i voti ci si consentano poche osservazioni all'art. 7 ed 8 e quindi una digressione all'Istituto di Propaganda. Ecco gli articoli:

1. Che il ministro degli affari esteri avochi a sè l'esclusiva direzione di tutti gli affari e di qualsiasi genere riguardanti Assab, pur serbando ne' rapporti strettamente burocratici le relazioni prescritte dall'ordinamento amministrativo dello Stato italiano.

2. Che accetti o faccia accettare il concetto unanimemente propugnato da tutti i competenti che per penetrare con fortuna dalle coste del Mar Rosso nell'interno dell'Africa sia da vigilare e sventare lo spionaggio degl'interessati della costa.

3. Che curi la pronta esecuzione dei lavori di costruzione stati giudicati indispensabili per l'esistenza coloniale di Assab.

4. Che agevoli le società commerciali industriali ed agricole che si propongono di investire i proprii nei traffici africani, essendo condizione indispensabile alla buona riuscita di ogni intrapresa coloniale che i nazionali i quali entrano in rapporti commerciali con gl'indigeni offrano le maggiori garanzie possibili di moralità, scopo che si può solo raggiungere quando il commercio sia esercitato da regolari società.

5. Che le merci che dall'interno arrivano ad Assab con destinazione per l'Italia vengano munite di certificati d'origine, e siano esentate da qualsiasi dazio doganale.

6. Che si prendano accordi con la Società generale di navigazione per ovviare all'inconveniente che oggi si verifica, che cioè durante i mesi d'inverno, epoca in cui il commercio tra le Indie e l'Europa è attivissimo, i vapori che ritornano da Bombay e da Calcutta con carico completo, non imbarcano merci ad Aden, ma semplicemente passeggeri. Le merci quindi comperate dalle carovane scese ad Assab e trasportate dal *Corsica* ad Aden, dovrebbero restare su questo scalo, senza poter essere trasportate con comodità e sollecitudine in Italia.

7. Che ritenuto essere condizione essenziale, per conquistare la stima degl'indigeni di Assab, *mostrarsi premurosi delle forme esterne del culto* da parte dei nostri connazionali, si provveda ad organizzare un servizio religioso nella colonia stessa.

8. Che ad Assab, stando al programma di civiltà e di moralità che l'Italia si è proposto, sorga una scuola pei giovanetti indigeni.

I giornali ci assicurano che il ministro Mancini accolse con molto favore i membri della Rappresentanza. Disse che già avea precorso agli espressi voti con parecchie disposizioni, e che farebbe il resto. Sicchè abbiamo motivo di bene sperare per la colonia italiana che sorgerà nella baia di Assab. Ma che bisogna dire della nostra *Società Africana*, che all'art. 7 tradisce il segreto di convertire il selvaggio per interesse dei mercanti italiani? Che bisogna dire del voto di organizzare un servigio religioso nella colonia stessa pei nostri connazionali perchè essi conquistino la *stima* degli indigeni con le *forme esterne* del culto? Le forme esterne del culto, astrazione fatta dai misteri che rappresentano, non sono che puri atti scenici. Quindi dovete pria catechizzare il selvaggio e poi aspettarvi che se ne commuova. Altrimenti tanto è che mandiate in Assab una compagnia di commedianti "premurosi delle forme esteriori." Non però sembra che la nostra *Società Africana* ha capito questo punto. E difatti nell'art. 8 mirando "al programma di civiltà e di moralità che l'Italia si è proposto" affida al maestro il cómpito del missionario verso i giovinetti indigeni. Bene sta; ma chi civilizza gli adulti? Forse l'assistere alle funzioni dei commedianti italiani?

---

268 Appendice del CITTADINO ITALIANO

JAGO

Susanna ripigliò il suo rosario e non parve nulla comprendere della profezia di Berta la Filatrice.

Nondimeno, come per dar ragione alle parole della vecchia che nel paese avea fama di veggente, un romor di carrozze ed il galoppo d'un cavallo si fecero udire a qualche distanza.

Alcuni minuti bastarono perchè giungesse di fronte al maniero il veicolo e la cavalcatura, e Berta slanciandosi verso i viaggiatori che scendevano a terra, ripetè, alzando al cielo le magre braccia:

— Brézal! Guglielmo di Brézal, sii il ben venuto nella terra che è tua!

— Il cavaliere s'arrestò sorpreso, mezzo atterrito, ma un giovinetto balzò verso la mendica, le prese le mani con un indescrivibile slancio di gioia, e gridò:

— Berta! cara Berta!

— Jago! rispose la vecchia.

— Ed ecco Enrico, il Bambino Azzurro che portai dapprima nella grotta, poi in casa vostra, cara donna..... che pagaste questa ospitalità con un lungo martirio.

Jago corse verso il marchese di Brézal.

— Monsignore, gli disse, è Berta la Filatrice che mi aiutò a salvare vostro figlio.

— Ch'ella sia benedetta! Dio solo potrà ricompensarla del bene che fece in questo modo... Jago, nel modo stesso ch'ella protesse mio figlio, io proteggerò lei a mia volta.... Intendo che dessa goda d'una felice vecchiaia.

— Accetto io per essa, Monsignore, giacchè Berta rifiuterebbe.

— Santa Vergine, mormorò Susanna inginocchiata, non è certo colpa degli innocenti!

Jago mandò un alto grido:

— Susanna, Pierino, Eugenio, Maria, non mi ravvisate più?

— La vedova di Claudio il fabbro volse lo sguardo turbato verso Jago, vacillò, tese le mani, si rovesciò all'indietro, poscia con un gemito nel quale diceva lo schianto della sua anima, ripetè:

— E' lui! Signore, è lui!

Il giovinetto s'inginocchiò sull'erba, poscia guardando bene in faccia colei che lo aveva amato, protetto, difeso, le disse con accento di autorità giovanile:

— Io non sono più un fanciullo, ma un uomo, Susanna; accetto tutti i doveri che Dio m'imporrà; ho diviso il vostro pane e son pronto a lavorare per nutrir voi e i vostri figliuoletti.

— E' lui, ripeteva Susanna, lui che trovai debole, nudo sulla via; lui che avrei voluto tenere come i miei figli.... Benedetto sia Iddio che ti riconduce.... Accaddero cose orribili, lo sai.... Vedi? i cenci che porto son neri.... E' un lutto, un gran lutto.... Dio sa ov'è l'anima di.... Gli hai perdonato, Jago?

— Ho perdonato, e voi avete pregato, Susanna.

Mentre Jago scambiava affettuose parole con Susanna e Berta, la Fanciulla dai capelli d'argento erasi lentamente avvicinata. Ritta in piedi, circonfusa dalla luce del tramonto, coll'aureola della sua candida capigliatura, Nompariglia sembrava l'incarnazione visibile di quei spiriti intermediari ed attraenti, Korigani e fate, ai quali Berta prestava una fede superstiziosa, appena combattuta dalla fede cristiana.

— Guardala bene, disse Jago, attirando verso Berta la Nompariglia timorosa, è una figlia dei boschi d'America, una figlia dei paesi lontani dai quali veniamo..... Un uomo ch'era un eroe me la diede per sorella.

— Sarà dessa la tua ricompensa, disse Berta con voce grave, la tua vita trascorrerà dolce al suo fianco, l'amicizia di questa fanciulla compenserà l'affetto, la devozione che nutri pei Brézal.

Mentre Berta, Susanna e Jago s'intrattenevano tra loro, Fleuriau ed il marchese varcarono silenziosi i ruderi del ponte levatoio e penetrarono nel cortile del castello.

Le costruzioni di legno erano state per intero divorate dal fuoco, la porta per cui si accedeva alla Torre Rotonda non esisteva più, e la scala a chiocciola che conduceva ai sotterranei si sprofondava nelle tenebre.

Guglielmo trasse di tasca una lanterna cieca, l'accese, e dirigendone i raggi verso la cupa spirale disse al capitano:

— Venite.

Fleuriau seguì i passi del genero. Essi si trovarono ben presto nell'angusto corridoio. Una porta bassa, aperta a forza, mostrò loro un foro pel quale penetrarono. Un letto di legno coperto di paglia trita si scorgeva in un angolo: una brocca, uno sgabello giacevano a terra. Dalla piccola finestra munita ancora di sbarre di ferro contorte si potea scorgere l'acqua lì lì per traboccare nel carcere ed un ristretto lembo di cielo in mezzo al quale scintillava luminosa una stella.

— Padre mio! disse Guglielmo cadendo ginocchioni dinanzi al giaciglio su cui tante volte Marcella di Brézal s'era addormentata in lacrime, è qui che vostra figlia subì il suo martirio. Voi me la confidaste bella, felice, piena di vita e di speranza, e nella sua propria casa ha subito un'agonia di parecchi mesi. O padre mio! Ho voluto domandarvi perdono, nel luogo stesso ov'ella gemette, e mi chiamò con grida strazianti senza che mi fosse possibile udirla.

Fleuriau era rimasto in piedi, addossato al muro e volto verso l'umile giaciglio. — Sordi singhiozzi uscivano dal suo petto, quell'uomo che non avea impallidito dinanzi a rischio veruno, ora tremava dalla

Ecco quello che non abbiamo capito, o non si può capire in Italia, quando si proteggono le *Società Africane* e si convertono i beni della Propaganda.

L' ENCICLICA E LA STAMPA

Il *Figaro* di Parigi conchiude così un suo articolo sull' Enciclica Pontificia ai Vescovi francesi:

" Questa Enciclica è un monitorio fermo e nel tempo stesso conciliante rispetto agli uomini di Stato della Repubblica, un incoraggiamento ai cattolici di stringere le loro file, e di resistere al nemico.

" Quel documento è scritto in una lingua che oramai non ha più secreti per questo Papa letterato come Benedetto XIV, e i cui periodi armoniosi sembrano qualche volta voler finire come i distici.

" *In ipsa illa perturbatione*, dice fra le altre cose il Papa, *quam commemoravimus viri invicta fide perplures, extiterunt, quorum virtute et fide patrius stetit honos* ». Non sembra che in questa antica e superba lingua di Cicerone e di san Girolamo, quel *patrius honos* possa a buon diritto tradursi pel *forse l' honneur* di Francesco I?

" Ma ciò che desta veramente ammirazione in quella lettera, dopo la bella lingua in cui è scritta, è la conoscenza profonda del nostro paese, i riguardi che verso di esso mostra il Santo Padre, è sopratutto l' affetto verace verso di noi a cui è ispirato quel monitorio. La data di questo attestato di alta stima e di paterna benevolenza è anche essa da notarsi. L' Enciclica è apparsa meno di due mesi dopo la visita al Vaticano del principe imperiale di Germania. "

EDIFICANTE BATTIBECCO

TRA DUE PREFETTI ANTICLERICALI

Il prefetto di Firenze ha diretto la seguente lettera al Procuratore Generale del Re in Torino:

« *Onorev.mo sig. Procuratore Generale*,

" Nel Corso del dibattimento Strigelli il Prefetto di Torino ha deposto circostanze che io posso agevolmente ed ampiamente provare NON CONFORMI AL VERO. Di più egli ha creduto di dover consegnare a codesto ufficio documenti *di natura riservata e confidenziale*, che gli erano stati spediti *in cifra*.

" Codesto ufficio ha voluto valersi della deposizione del Prefetto di Torino e dei documenti da lui rimessi per sollevare a mio carico accuse ed insinuazioni *che io respingo sdegnosamente*, e che io potrei luminosamente smentire, se un sentimento di alta convenienza non mi vietasse di valermi di documenti di natura essenzialmente confidenziale, e che nessun funzionario può in qualsiasi modo, rendere pubblici, senza l' autorizzazione esplicita del Governo.

" In questo stato di cose, e dichiarandole che renderò di pubblica ragione questa mia lettera, rinnovo per la terza volta alla S. V. Onorev.ma la domanda d' iniziare contro di me regolare procedimento, per violazione di doveri d' ufficio e per liberazione dolosa di prigionieri. Il non aderire alla domanda io sarei giustamente autorizzato a considerare come un assoluto diniego di giustizia. — Sarei del pari autorizzato a pronunciare severo giudizio sul di Lei Sostituto, *così facile nel lanciare accuse, che non osa, nè può sostenere.*

Con speciale considerazione, ho l' onore d' essere

Della S. V. Onorevolissima

Devotissimo servo

Firmato: CLEMENTE CORTE

Prefetto di Firenze.

Ill.mo signor commendatore Bonelli, Procuratore generale del Re, presso la Corte d'Appello di

Torino.

Per ben comprendere il tenore di questa lettera convien ricordare che nel famoso processo Strigelli, che volge ora al suo termine e nel quale la Polizia fa quella *splendida* figura che tutti sanno, i difensori dello Strigelli, a scagionare il loro cliente, hanno insinuato che autore principale delle falsificazioni di titoli di credito pubblico, fatte per milioni, fosse un tal Giorno Wilkes, americano, scomparso dall' Italia, ed oggi irreperibile. Ora questo Wilkes era stato, con altri tre individui, arrestato a Firenze da quella autorità politica. Se ne chiese ripetute volte la traduzione a Torino; ma il prefetto Corte invece fece mettere il Wilkes in libertà, dopo di che naturalmente, non si è fatto più vedere. Di qui accuse gravi per parte degli avvocati della difesa e dello stesso Pubblico Ministero contro il Prefetto di Firenze, che ha creduto opportuno, a sua discolpa scrivere la lettera soprariferita al Procuratore Generale di Torino.

Sembra veramente impossibile che il prefetto Corte, rilasciando in libertà il Wilkes, agisse di proprio arbitrio e non si garantisse per l'avvenire. Il ministero ne doveva esser certo informato. Gran brutta matassa è codesta, nella quale sono coinvolti due prefetti che diedero recente saggio del loro anticlericalismo: uno in occasione dell' ingresso dell' E.mo Alimonda a Torino, e l'altro durante lo scoprimento della facciata del Duomo in Firenze!!!

Il prefetto di Torino manda questo dispaccio alla *Nazione*:

" In presenza di un processo, che attende la sua decisione alla Corte d' Assise, mi è interdetto di mandare alla lettera del senatore Corte, pubblicata nella *Nazione*, altra risposta che questa:

" Le mie deposizioni quali ho fatto davanti alla Corte, non quali abbiano potuto essere erroneamente riprodotte in qualche periodico, sono conformi alle risultanze dei documenti, che ho dovuto presentare in obbedienza ad una formale richiesta dell' autorità giudiziaria.

" Prego pubblicare.

" Senatore *Casalis*. "

Il cardinale Ledochowski e il ministro Gossler

E' bene conservare per la storia della questione religiosa in Germania le dichiarazioni del Governo. E perciò pubblichiamo il testo delle dichiarazioni fatte il 29 gennaio dal ministro dei culti Gossler al Landtag di Berlino sul ritorno del Cardinale Arcivescovo di Posen. Dopo d'aver annunziato alla Camera che il Governo avea nominato parecchi professori di teologia nelle Facoltà cattoliche di Munster e Bonna, il ministro proseguì: " Non ho nascosto nelle recenti mie dichiarazioni intorno al Cardinale Ledochowski le ragioni che avevano spinto il Governo a mai permettere il ritorno di questo Vescovo. Continuando nella nostra opposizione su questo punto, noi dimostriamo il nostro desiderio ben determinato di dar opera ad assicurare ad ogni modo uno stato di pace durevole e noi abbiamo la convinzione che il ritorno di questo Prelato non avrà per risultato l' assicurare la pace definitivamente. Il signor A. Di Zazdpewski ci disse che la diocesi di Posen e Gnesen si rendeva responsale del contegno tenuto dal suo Vescovo e della sua opposizione al Governo.

" Un giornale politico, conosciuto assai dai Polacchi, dicea non ha guari: — Il nostro Primate è colla nazione e questa con lui. — La favola della condizione politica dell' Arcivescovo di Posen nacque in tempo di rivoluzione, e acquistò ultimamente nuova forza. L'anno scorso, nell'anniversario della nascita del conte Ledochowski, indirizzi e congratulazioni gli furono trasmessi da ogni parte della sua diocesi. Ne citerò due soli, quello del *Kuryer*, organo di monsignor Ledochowski, e quello del giornale *Il Goniec*. In questi indirizzi i Polacchi rivendicano l' indipendenza politica della loro patria, s' indirizzano a quello che nominano il loro Primate, e insistono sulla restaurazione eventuale e futura del Regno di Boleslao (*Interruzione e movimento*). Un Governo sollecito dell' integrità del territorio della nazione, che ha prima di ogni cosa il dovere di mantenere questa integrità e di vegliare alla pace e sicurezza del paese, non potrebbe tollerare la condizione prodotta dal ritorno del Cardinale Ledochowski, in tal modo salutato da' suoi concittadini. E' nel più evidente interesse del pacifico sviluppo della vostra patria, signori, non dare ai nostri concittadini un pretesto di agitazione rivoluzionaria (*Approvazione a Destra*). Voi non contraddirete al Governo, allorchè verrà a dirvi che il progresso pacifico del nostro paese non si accorda con un ritorno salutato con tali dimostrazioni. "

AL VATICANO

Leggiamo nell' *Osservatore Romano* di Venerdì:

La Santità di Nostro Signore, con biglietto di Segreteria di Stato, in data di oggi, si degnava nominare l' Emo e Rmo sig. Card. Monaco La Valletta a Segretario della S. Romana ed Universale Inquisizione.

— Sua Santità ammetteva quest' oggi all' onore dell' udienza molte famiglie desiderose di farle atto di divoto omaggio e di ricevere l' Apostolica Benedizione.

— Il S. Padre riceveva, non ha guari, in privata udienza il sig. Cav. Francesco Mansella, il quale aveva l' onore di deporre ai suoi piedi una cospicua offerta per l' Obolo di San Pietro a nome del Vescovo e della Diocesi di Medellin, in Colombia.

— Lo stesso *Osservatore* di sabato scrive:

La Santità di Nostro Signore, con biglietto della Segreteria di Stato, in data del 12 corrente, si è degnata di nominare Penitenziere Maggiore l' Emo e Rmo signor Cardinal Raffaele Monaco La Valletta.

— Con separati biglietti della medesima Segreteria, in data di oggi 16, Sua Santità si degnava nominare l' Emo e Rmo signor Card. Lucido Maria Parocchi a Suo Vicario Generale, e l' Emo e Rmo signor Cardinale Giuseppe Pecci, a Prefetto della Congregazione degli Studii.

— Ieri sera il S. Padre riceveva in privata udienza l' Illmo e Rmo Mons. Vescovo di Mantova.

— Il sig. Schloezer ministro di Prussia presso la S. Sede, ha già ricevuto comunicazione della Nota del Vaticano relativa alla sentenza che colpisce la Propaganda.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 16 Febbraio

Comunicasi una lettera del guardasigilli per autorizzazione a procedere contro il deputato Martini per reati contemplati negli articoli 469 e 471 del Codice penale.

Rimandasi al 18 marzo la discussione della mozione proposta da Della Rocca e Napodamo pel miglioramento delle condizioni degli uditori e aggiunti giudiziari.

Annunziasi un' interrogazione di Maffi sul diritto che compete al corpo dei facchini della Dogana di Milano per le operazioni di carico e scarico ad essi addebitati in forza della convenzione 1 novembre 1882.

Compans, svolge la sua interrogazione sull' andamento dei lavori di costruzione della ferrovia Ivrea Aosta.

Gli risponde il ministro Genala il quale spera che la linea compirassi nel tempo prescritto.

Riprendesi la discussione dell' art. 34 della legge sull' istruzione.

Baccelli dice che l' esame di stato è una assoluta necessità.

Vi si oppongono invece Cairoli, Dini, Coppino e Curioni.

Dopo una lunga discussione si approva la proposta Cairoli che sospende la discussione sugli articoli relativi agli esami di Stato, finchè si ripresentino emendati.

Annunziasi un' interrogazione di Branca, sulla veridicità di una lettera di un prefetto di una grande città d' Italia sopra un argomento delicatissimo.

Depretis chiede si tenga seduta domani per discutere la convenzione Guastalla, ma dietro osservazioni di Branca, Nicotera e Martellini desiste riservandosi di proporre un' altra seduta straordinaria per non interrompere la discussione della legge sull' istruzione.

Levasi la seduta alle ore 7.

Notizie diverse

Ieri mattina ebbe luogo la consueta relazione dei ministri al Re. Non erano presenti, perchè indisposti, i ministri Ferrero, Mancini e Baccelli.

Dopo il Consiglio dei ministri — dice la *Rassegna* — l' onorevole Depretis si intrattenne circa un ora, in privato colloquio col Re.

— Sabato sulla fine della seduta parlando dei lavori urgenti, Depretis disse che la interpellanza sulla politica interna è quistione di vita o morte pel Ministero.

La Camera accolse queste parole con risa d'incredulità. Allora Depretis esclamò: « Davvero voi ci credete vitali più di quello che siamo »

— La Banca Nazionale decise di riprendere in tutte le sezioni le anticipazioni in conto corrente, sospese finora per effetto dell' abolizione del corso forzoso.

— La proposta delle fortificazioni della Sardegna consta di due parti. La prima ri-

---

testa ai piedi. Ma egli era troppo giusto per tenere responsabile il marchese di Brézal d' una sventura senza rimedio. Egli sapeva che all' annunzio della morte di Marcella lo sventurato consorte aveva attentato ai proprî giorni. Stese le braccia e ripetè:

— Guglielmo! Guglielmo!

E i due uomini piansero l' uno nelle braccia dell' altro.

Allora dalla sponda dello stagno s' alzò una voce limpida e dolce che ripeteva la ballata della *Signora di Brézal*.

Quel canto produsse l' effetto d' una evocazione. Colla rapidità del pensiero Guglielmo ed il capitano ricostituirono una delle scene più strazianti di quella drammatica storia. Altra volta il ritornello di quella ballata serviva di segnale a Jago per annunziare la perigliosa traversata sullo stagno. Allora Marcella sorgeva sul suo letto, si aggrappava alle sbarre di ferro, e mentre Jago si sosteneva sulle acque, mercè un fascio di giunchi, Marcella gli parlava di Guglielmo, implorava la protezione della vittima di Claudio per l' essere così caro che il cielo doveva mettere fra le braccia di lei.

— Guardate, padre mio, disse il marchese di Brézal, accennando le due sbarre infrante, è per questa via pericolosa che Jago salvò mio figlio, è da questa feritoia che prese Enrico bagnato delle lacrime di Marcella, per custodirlo, per difenderlo e portarlo fra le mie braccia. Qui ho il diritto di piangere, giacchè noi ci troviamo in una tomba, ma io voglio anche benedire giacchè Dio mi ha reso mio figlio per riattaccarmi alla vita.

— Venite, Guglielmo, disse il capitano, venite, noi ritorneremo qui e vi costruiremo una cappella nella quale noi soli verremo a pregare.

Il marchese e Fleuriau risalirono la scala, lasciarono la corte, varcarono i ruderi del ponte levatoio crollante sotto i loro piedi, poi lentamente e come accasciati dal peso dei loro ricordi, raggiunsero il gruppo formato da Berta, da Susanna e da Jago.

Questi terminava la ballata della *Signora di Brézal* cullando Enrico tra le braccia.

Guglielmo corse verso suo figlio e lo strinse al cuore con tenerezza inesprimibile. Poscia rivoltosi a Jago gli disse:

— Qui, dinanzi alla Torre Rotonda io ti adotto per fratello di Enrico. Se non posso lasciarti il mio nome, mi resta però il diritto di trattarti con affetto di padre e di giurarti che d' ora innanzi la mia sostanza sarà la tua e che son pronto ad amare coloro che tu amerai.

Jago non si sottrasse all' amplesso di Guglielmo. In quell' istante, il cuore del gentiluomo e quello del piccolo eroe, del fanciullo derelitto si fusero in un sentimento di riconoscenza e di affetto. E l' adozione del giovinetto martire dell' altrui crudeltà fu subito consacrata. Enrico allacciando colle braccia il collo di Jago, disse a Guglielmo:

— Lo amavo il mio amico, ma amerò ben più il mio fratello.

Nompariglia ritta, colle delicate braccia incrociate sul petto, contemplava il quadro formato da Guglielmo, Fleuriau, Enrico e Jago. Un mesto sorriso errava sulle labbra di lei; la giovinetta domandavasi se resterebbe posto per essa nella famiglia di Brézal. Ma Jago ne indovinò il pensiero, la prese per mano e fattala avvicinare a Fleuriau e a Guglielmo, disse:

— Più tardi.

Il capitano e Guglielmo si avvicinarono alla Filatrice e a Susanna.

— Anche voi, disse il marchese, anche voi aveste dei diritti alla mia riconoscenza. Berta che fece dono a Jago della capra destinata a nutrire Enrico può in questo momento esigere da Guglielmo di Brézal.... Ma voi non domanderete nulla, povera creatura, lo so; però non ricuserete una casa sana e comoda che io farò costruire per vo, per Claudia e pei suoi figli, e un po' di denaro che io vi corrisponderò pei vostri bisogni.

La vecchia cadde ginocchioni, baciò la mano che le porgeva il marchese e mormorò:

— Dio sia benedetto, i signori rientrano nelle loro terre, le croci saranno rialzate ed il nome di Brézal non si spegnerà.

Le torri del maniero testimonio dell'agonia della marchesa Marcella non dovevano più risorgere, la fortuna dei Brézal pareva si fosse oscurata durante la rivoluzione del 93, ma il capitano possedeva milioni per rendere alla casa di suo genero l' antico splendore e se il marchese non pensava di formare la sua stanza in Brettagna, faceva però conto di ritornare ogni estate in doloroso pellegrinaggio nei luoghi testimoni della sua felicità e delle sue sventure. Gli restava Enrico, l' imagine di Marcella, poi l' amicizia di due creature affettuose e care Jago e Nompariglia, la pupilla dell' amico di Montcalm.

FINE.

guarda il punto strategico della Maddalena, che esigerebbe una dozzina di milioni, per essere assicurato contro un colpo di mano. La seconda riguarda le fortificazioni di tutta l'isola che ne richiedono una cinquantina.

— Al progetto dei Probi-viri furono fatte le seguenti modificazioni:

« Sarà attribuita ai Probi-viri, non la giurisdizione, ma l'ufficio di arbitri conciliatori.

« Ove non riescano a conciliare, daranno il loro parere in iscritto sulla vertenza, rinviando i contendenti dinanzi al magistrato competente.

— Stando per volgere al suo termine la discussione del progetto di legge sulle università, il ministero ha fatto appello ai deputati amici assenti perchè accorrano alle sedute della Camera per essere pronti alla votazione a scrutinio segreto e siano presenti allo svolgimento delle interpellanze che poscia devono aver luogo. Come anche per la discussione della transazione tra lo Stato e l'impresa Guastalla.

— Il governo è impensierito dallo scandalo tra i prefetti di Torino e Firenze.

Tra il presidente del Consiglio, Depretis, ed il guardasigilli, Giannuzzi-Savelli, vi fu uno scambio di idee per vedere quali misure convenga prendere anche per riguardo della procura generale di Torino. — Il prefetto di Torino dovrebbe essere richiamato, ma non si vuole prendere tale misura sul momento.

ITALIA

Genova — Leggiamo nel *Cittadino* di Genova: « I lettori ricorderanno con quanta leggerezza il *Caffaro* e con lui altri giornali liberaleschi della città lanciasse una accusa nientemeno che di *truffa* contro due sacerdoti (dei quali l'uno è il parroco di Camogli) come colpevoli di aver indotto una giovane a fingersi ammalata, per poi mostrarsi improvvisamente guarita, onde aver agio di gridare al miracolo, e spillare così con questo pretesto quattrini ai *fedeloni* ai *gonzi*, alle *beghine* e ai *collitorti* (stile liberalesco).

« Ora il Tribunale Civile e Correzionale, in Camera di Consiglio, dietro relazione del giudice istruttore avvocato Garoglio in data 13 corrente febbraio emetteva, a proposito dell'accusa suddetta, ordinanza di non farsi luogo a procedere per insussistenza di reato.

« E questa è l'ultima risposta a coloro che colla solita liberalesca ponderatezza lanciavano la suddetta enorme accusa.

« E questi tali si daranno ora la pena di riportare questa notizia? Essi che con un accanimento inesplicabile, se non si fosse trattato di farlo contro preti, si impuntavano a sostenere la loro avventata accusa?

« Ne dubitiamo. »

Roma — Leggiamo nell'*Osservatore Romano*:

« Qualche giornale cittadino ha annunziato Sua Eminenza il Cardinal Nina essere gravemente malato. Sebbene questa notizia non sia del tutto falsa, è nondimeno assai esagerata. L'eminentissimo Nina è da qualche giorno malato di bronchite; ma il suo stato, la Dio mercè, non presenta alcuna gravità, egli non ha febbre ed ha passata tranquillamente la notte scorsa.

« Auguriamo all'illustre infermo una pronta guarigione. »

— Come avevam preannunziato, l'altro ieri si discusse al Tribunale di Roma la causa di 165 Gesuiti napoletani, la cui Corporazione venne soppressa con decreto di Garibaldi durante la sua dittatura nelle provincie meridionali.

Questi Gesuiti hanno mossa lite al Governo chiedendo una pensione.

Il Governo, dietro parere dell'avvocatura erariale, aveva già stipulata una transazione, ma la Corte dei conti non l'ammise.

Perciò i Gesuiti ricorsero ai tribunali.

Fra i patrocinatori della loro causa eravi l'avv. Pierantoni.

La sentenza verrà emanata nella settimana ventura.

ESTERO

Portogallo

La discussione generale del progetto di legge relativo alla revisione di diversi articoli della costituzione è terminata, e la discussione speciale è cominciata.

Venne dapprima esaminato l'articolo 1 il quale enumera gli articoli della carta da rivedersi.

Fra gli articoli figurava l'articolo 6 che istituisce una religione di Stato e non permette agli stranieri l'esercizio di culti dissidenti.

Venne votata la sua radiazione dalla lista; continuerà dunque a figurare nella Carta. Un emendamento che tendeva a ristabilire la libertà dei culti non ha riunito che 12 voti su 83 votanti.

Francia

Avendo la *Post* di Berlino fatto capire che conosce minutamente tutti i piani di costruzione dei forti sulla frontiera francese dell'est e perfino i lavori segreti impresi al forte Frouard, il ministro Campenon ha fatto sospendere i lavori in certi luoghi, ordinando il licenziamento degli operai.

Olanda

E' noto che molti religiosi cacciati dalla Francia e dalla Germania hanno trovato asilo nei Paesi Bassi dove vivono tranquillamente sotto la protezione delle leggi.

Il solo Limburgo serve oggi di rifugio a più di 70 comunità religiose.

Vi si contano parecchi collegi di case religiose insegnanti, nei quali 2000 fanciulli tedeschi ricevono l'educazione, con grande vantaggio dei comuni nei quali queste case sono stabilite.

Dappertutto, dove si sono fissati dei religiosi, si sono spese somme rilevanti negli edifici. Le popolazioni si rallegrano quando vedono arrivare una comunità per risiedere fra esse.

Il governo non frappone verun ostacolo; esso non ignora che non sono cospiratori questi uomini pacifici, unicamente intenti a fare il bene, e li favorisce per quanto lo può.

« Benchè il nostro governo, conchiude l'*Ordre de Namur*, sia in maggioranza composto di ministri protestanti, abbiamo nondimeno ministri onesti, i quali non cercano di vessare i cattolici, ma accordano a ciascuno quel tanto di libertà, alla quale ha diritto in forza della Costituzione. »

Spagna

In occasione della sua festa patronale, il re don Alfonso XII accordò a diverse opere 20 mila 750 pesetas da ripartirsi come segue:

Alle scuole cattoliche di Madrid	500
Al cardinale di Toledo per le opere religiose nella sua diocesi	5,000
Al municipio di Valenza, per riparazione d'immobili incendiati	5,000
Alle missioni d'Oriente	1,500
Per riparare la Chiesa parrocchiale d'Abajo	2,000
Per riedificare una chiesa parrocchiale a Siviglia	1,000
Al comitato istituito per restaurare la chiesa di Sant'Agostino d'Alcira	1,500
Ai religiosi di Moya (Catalogna) per la costruzione di classi destinate alla pubblica istruzione	1,500
Ai missionari d'Orano	1,000
Ai missionari del Marocco per ricostituire il convento di Priego (Cuenca)	750
Alle conferenze di San Vincenzo de' Paoli a Saragozza	1,000

E' lodevolissimo questo esempio di un Sovrano che elargisce danaro a sì nobile scopo, e concorre generosamente ad accrescere il decoro della Casa del Signore e a diffondere la sana istruzione.

DIARIO SACRO

Martedì 19 febbraio

S. Eutichio di Costantinopoli

(U. Q. ore 4,02 a.)

Pagliuzze d'oro

I fanciulli leggano ed imparino più le cose oneste che le ornate. Perciò non solo si devono trascegliere gli autori, ma anche le parti delle singole opere.

Quintilliano

Cose di Casa e Varietà

Infanticidio. Questa mattina in via del teatro vecchio venne trovato per terra coperto di trucioli un bambino morto che venne giudicato di circa 5 mesi.

Giovanetti sanguinarii. Fornera Antonio d'anni 10 da Venzone scagliò un sasso contro una giovanetta, Clapiz Caterina d'anni 10, e la ferì piuttosto gravemente alla fronte.

Risse fraterne. Veccille Giuseppe da Socchieve la mattina dell'11 corrente per questioni famigliari menò un colpo di scure alla sorella Carlotta e passò poi in carcere, mentre la sorella dovrà starsene a letto almeno per 10 giorni.

Altro ferimento. A Cordenons due Romanin se le diedero l'altro giorno col manaiuolo. Uno riportò ferite al capo guaribili oltre i dieci giorni, e l'altro fu denunziato alla competente Autorità.

Nomina di Sindaci. Con seguente decreto furono fatte le seguenti nomine:

Bertuzzi Pietro, Talmassons — Bellia comm. Paolo, Sedegliano — Caporiacco dott. Francesco, Colloredo — Sartor Francesco Erto-Casso — Pittini Giovanni, Castelnuovo — Sabbadini Antonio, S. Giorgio della Richinvelda — Cristofoli Francesco, Sequals — Brascuglia Filippo, Cordenons — Dinat Valentino, Montereale — Porcia co. Nicolò, Porcia, — Groppetti Luigi, S. Quirino.

Sopportato con rassegnazione una lunga malattia, confortato più volte dal Cibo Eucaristico, e ricevuto con edificante pietà tutti gli altri conforti religiosi, oggi 17 febbraio 1884, alle ore 4 1/2 antimeridiane, cessava di vivere **Don Gerolamo Cojaniz** in S. Giorgio di Nogaro.

Sia pace all'anima sua.

D. D. P. P.

A questo annunzio noi possiamo aggiungere, avendolo attinto da sicura fonte, che il Sacerdote suddetto nell'ultimo mese della sua malattia tre volte volle ricevere il Sacramento della penitenza e due la Santissima Comunione con generale edificazione dei parocchiani, in mezzo ai quali da molti anni dimorava; cosicchè morendo lasciava buona memoria di sè sia nel Clero, sia in tutta la parocchia.

Oro di quarto titolo. Alla zecca di Parigi si preparano i punzoni per il nuovo titolo dell'oro, il quarto, riservato alla esportazione. Occhio, italiani, alle orerie francesi d'ora in avanti! L'esportazione era diminuita perchè l'aumento dei salari aveva reso impossibile la concorrenza coll'estero.

Per ragguagliare i prezzi si riduce sul valore intrinseco dell'oro quanto si aumenta sulla mano d'opera, ed i compratori all'estero pagheranno gli agi degli operai francesi.

L'oro a quarto titolo vuol dire oro falso, rame dorato.

Gli oggetti in falso son d'uso comune a Parigi; dal diamante imitato all'anello il più semplice si lavora il falso con l'arte e con la cura del vero; i falsi monili e le collane false son portati con indifferenza e nessuno se ne nasconde.

All'Italia, che astrazion fatta dall'oro napoletano, non è ancora arrivata a questo progresso nell'arte del parere; le resterà il gusto di pagare per oro quello che non lo è.

Dunque, occhio d'ora in poi, alla produzione francese.

Un attentato contro il Re Umberto

La Stefani comunicava ieri il seguente dispaccio:

Roma 17 — Il governo ricevette notizia da Civitavecchia che nella scorsa notte fra Montalto e Corneto quattro armati al passaggio del treno reale fecero fuoco su un carabiniere di sorveglianza alla linea.

Il carabiniere sparò sei colpi ferendo uno, e sequestrò una bottiglia piena di polvere con la miccia accesa lanciatagli contro da uno dei detti armati che si diedero alla fuga.

Fu mandato sul luogo il colonello dei carabinieri e le autorità per far indagini.

Iersera il *Fanfulla* pubblicava la seguente nota:

" Stamane alla ferrovia si seppe di un tentativo, fortunatamente abortito, avvenuto contro il treno reale sulla linea maremmana, in quel tratto di via che sta fra Corneto e Montalto. I carabinieri in perlustrazione avrebbero sorpreso un gruppo d'individui (pare quattro) accanto il binario. Avendo inutilmente intimato a quegli individui di sgomberare la linea, i carabinieri sarebbero stati indotti a far fuoco su loro. Gli individui sconosciuti che avevano un contegno sospetto, fuggirono nella vicina macchia. I carabinieri li inseguirono ma non poterono raggiungerli. Sulla via furono trovate larghe traccie di sangue, ciò che fa supporre che qualcuno degli sconosciuti sia stato ferito; trovarono anche materie esplosive. Finora non si fece alcun arresto. "

Roma 17 — Il Re tornò stamane alle alle ore cinque da San Rossore. Eransi recati ad ossequiarlo alla stazione parecchie autorità.

Il Re si mostrava d'ottimo umore. Conversò lungamente col prefetto, al quale narrò che in una settimana sono stati uccisi 1121 capi di selvaggina fra daini, anitre, cinghiali, capri, fagiani. I daini uccisi furono 750.

TELEGRAMMI

Cairo 15 — Ieri al Circo equestre un italiano spiegò la bandiera italiana. Un ufficiale inglese saltò nell'arena e tentò di strappare la bandiera. L'Italiano la riafferò e corse intorno all'arena agitandola. Un individuo, che si dice francese, saltò nell'arena e gli assestò un colpo. Ne nacque una zuffa generale. Alcuni ufficiali inglesi si slanciarono tra i combattenti e riuscirono a calmare il tumulto. Il console italiano domandò riparazione per l'insulto alla bandiera. I giornali pubblicano articoli esprimenti sdegno, e si spera in un accomodamento soddisfacente dell'incidente.

Cairo 16 — Ulteriori informazioni recano che le prime notizie sono notevolmente esagerate. E' accertato che l'ufficiale inglese strappò e lacerò la bandiera perchè ubbriaco. Il generale in capo del Corpo di occupazione inglese, deplorando l'ignobile atto, si recò in persona dall'agente del Console generale d'Italia, per esprimere il suo rincrescimento e le scuse di tutto l'esercito. Egli telegrafò a Suez, essendo il reggimento partito a quella volta di rinviare sotto scorta l'ufficiale che sarà messo agli arresti e sottoposto ad un consiglio di disciplina.

La soddisfazione lealmente spontanea ed amichevole accordata dal generale inglese, ha prodotto un'ottima impressione nella colonia italiana.

Parigi 16 — *Camera* — Progetto sulle manifestazioni — Approvasi l'emendamento Goblet che deferisce ai giurì tutti i delitti, le grida e le dimostrazioni sediziose invece che al tribunale correzionale come portava il progetto ministeriale.

Martin Feuillé aveva combattuto l'emendamento. L'intero progetto è approvato con 323 voti contro 202.

Parigi 17 — Alla riunione dei Garolamisti al circolo d'estate sono intervenute 3000 persone. I discorsi del presidente Richard e di altri furono applauditissimi.

Fu votata per acclamazione una mozione la quale dice che i cittadini riuniti al circolo d'estate il 17 febbraio domandano la revisione della costituzione, la nomina di assemblea costituente e s'impegnano a lavorare indefessamente per restituire ai popoli il diritto di eleggere direttamente il capo dello Stato.

Ordine perfetto.

Roma 17 — L'ambasciatore inglese si fece premura di esprimere all'onorevole Mancini in nome del suo governo, il rincrescimento per il deplorevole incidente del Cairo.

LOTTO PUBBLICO

Estrazioni del giorno 16 febbraio 1884

MILANO	71	37	50	65	58
BARI	72	69	22	61	68
FIRENZE	7	25	42	90	36
NAPOLI	56	64	10	38	24
PALERMO	88	13	45	12	32
ROMA	38	88	44	19	69
TORINO	14	70	13	80	18
VENEZIA	31	76	84	63	71

Carlo Moro *gerente responsabile.*

ORARIO
della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE
ore 9,27 ant. accel.
ore 1,05 pom. om.
ore 8,08 pom. id.
ore 1,11 ant. misto

da VENEZIA
ore 7,37 ant. *diretto*
ore 9,54 ant. om.
ore 5,52 pom. accel.
ore 8,28 pom. om.
ore 2,30 ant. misto

da PONTEBBA
ore 4,56 ant. om.
ore 9,08 ant. id.
ore 4,20 pom. id.
ore 7,44 pom. id.
ore 8,20 pom. *diretto*

PARTENZE

per TRIESTE
ore 7,54 ant. om.
ore 6,04 pom. acce
ore 8,47 pom. om.
ore 2,50 ant. misto

per VENEZIA
ore 5,10 ant. om.
ore 9,54 ant. accel.
ore 4,46 pom. om.
ore 8,28 pom. *diretto*
ore 1,43 ant. misto

per PONTEBBA
ore 6,— ant. om.
ore 7,48 ant. *diretto*
ore 10,35 ant. om.
ore 6,25 pom. id.
ore 9,05 pom. id.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

17 febbraio 1884	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	757.9	757.5	760 0
Umidità relativa	46	35	45
Stato del cielo	coperto	sereno	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento direzione . . .	S.E	S.E	E
Vento velocità chilom. .	13	18	15
Termometro centigrado. .	3.5	4 5	0.2

Temperatura massima 5.3 — » minima 0.2 | Temperatura minima all'aperto . . . . —1.9

Tip. PATRONATO - Udine.